

VALLI E LAGHI

Festa della Cri al parco Lagozza

ARCISATE - Al parco Lagozza ospita la decima edizione della "Festa della Croce Rossa", 25esimo di fondazione; organizza il Comitato Valceresio. Domani alle 18 sarà inaugurata una mostra di fotografie; alle 19 cena e al-

le 21 danze con il dj Rizzi. Domenica messa alle 8.30 in Sant'Alessandro e nel parco dalle 9 prova della glicemia e della pressione. Alle 15 caccia al tesoro per i bambini e saggio di ginnastica artistica.

Ford Nicolini

la vostra ford siamo noi

GRANTOLA - Via Manzoni, 38
Tel. 0332.575078
e-mail: ford-nicolini@libero.it

REVISIONE VEICOLI

AUTO
 MOTO
 QUAD
 MOTOCARRI

«Noi Decathlon non lo vogliamo»

Tanzi (Confcommercio): «Abbiamo vinto una battaglia, ora ci aspetta la guerra»

VARESE - «Noi Decathlon non lo vogliamo». Parole che lasciano poco spazio ai dubbi e alle future intenzioni dell'associazione, quelle adoperate da Roberto Tanzi, direttore di Confcommercio Ascom che ieri mattina assieme al vicepresidente Antonio Besacchi, all'avvocato amministrativista Antonio Chierichetti e all'urbanista e architetto Giorgio De Wolf, nella sede di via Valle Venosta ha incontrato i giornalisti per spiegare i motivi dell'ennesimo stop all'insediamento Decathlon al Ponte di Vedano. Uno

ogni 100 nuovi posti di lavoro se ne perdono 300 tra i piccoli negozi, e Decathlon stessa ammette, a fronte di 55 assunzioni a Vedano (all'inizio si parlava addirittura di 130, ndr), una perdita di 66 posti nei negozi di vicinato. Inoltre, hanno spiegato Tanzi e Besacchi, la ricchezza prodotta viene drenata altrove perché «Decathlon vende prodotti francesi».

Ma è anche sull'aspetto ambientale che Ascom continua a fare leva, confermando una particolare vocazione "verde" prepotentemente emersa ancora in occasione della prima conferenza dei servizi.

«I Comuni
pensano di
risolvere i
problemi delle
aree dismesse
aprendo nuovi
punti vendita»

Ma l'attacco frontale più duro, Tanzi lo riserva alle amministrazioni comunali perché, spiega, «non è pensabile che dove c'è un problema con le aree industriali dismesse i Comuni intendano risolverlo insediandovi grandi superfici di vendita con il pretesto infondato della creazione di nuovi posti di lavoro e in presenza di un piano commerciale regionale che auspica lo "sviluppo zero" nella rete distributiva».

Affermazioni che non mancheranno di sollevare ulteriori polemiche, anche alla luce delle recentissime vicende che stanno interessando in questi giorni la Fornace a Tradate e la ex Siome a Malnate, di cui Besacchi ha mostrato per un attimo il fascicolo, facen-

Adesso
l'associazione
di categoria
punta i riflettori
sulla Fornace a
Tradate e l'ex
Siome a Malnate

do chiaramente capire quale sarà il prossimo terreno sui cui è intenzionata a confrontarsi l'associazione di categoria nel suo ruolo di attento monitoraggio dei procedimenti amministrativi riguardo alle autorizzazioni di vendita. Che è poi quanto fatto riguardo al brand sportivo. «Con Decathlon -ha proseguito Tanzi- abbiamo vinto una battaglia, ma adesso dobbiamo vincere la guerra. In un contesto temporale dove la domanda interna da diversi anni è in stagnazione, non riteniamo opportuno e necessario favorire un ulteriore sviluppo dell'offerta commerciale attraverso l'arrivo di nuove grandi strutture di vendita che metterebbero in ulteriore difficoltà il tessuto economico esistente».

Come già in precedenza Ascom resta scettica sulla creazione di nuova occupazione: i numeri, anzi, secondo l'associazione raccontano tutta un'altra storia in quanto per

che finirà col riversarsi sulle strade limitrofe, e in particolare sulla Varesina, quando Pedemontana sarà a pedaggio; ci sono due fiumi, l'Olonza e il Quadronna, che rappresentano un'incognita con i cambiamenti climatici a cui stiamo assistendo. Insomma, perplessità non mancano sull'opportunità di realizzare quell'insediamento». E Besacchi aggiunge: «Abbattere 300 alberi in una delle poche aree vergini di questo disgraziato territorio non è certamente una soluzione auspicabile».

Fermo restando che, per l'associazione varesina dei commercianti, aree come quella dell'ex Sottrici devono essere comunque recuperate e l'utilizzo migliore potrebbe essere quello di incubatore di start-up, «evitando che le risorse tolte al territorio finiscano in molti casi all'estero». Adesso resta da capire come si comporteranno gli operatori privati alla luce del nuovo semaforo rosso arrivato dalla Regione. Una eventualità potrebbe essere incorporare Decathlon in Bricoman, che può accogliere fino a 60 negozi.

«Ricordo solo -conclude Chierichetti- che c'è un decreto ministeriale sulla valutazione di impatto ambientale di cui il Comune di Vedano deve tenere conto nel rilascio dell'autorizzazione a Bricoman».

Luciano Mazzotta



La conferenza stampa svoltasi ieri nella sede di Confcommercio Ascom Varese. Nella foto a destra, la zona in cui dovrebbe sorgere Decathlon (foto Blitz e Archivio)

«Non cavilli, ma problemi veri»

L'avvocato dei commercianti illustra i dettagli della contestazione

VARESE - «Altro che cavillo, come qualcuno ha sostenuto. Qui c'era una violazione della normativa procedurale piuttosto grave. Tanto che i rappresentanti degli operatori privati, dopo la nostra contestazione, hanno ritirato subito la domanda senza battere ciglio».

Pesa la parola una a una Antonio Chierichetti, avvocato esperto di diritto amministrativo che con Tanzi, Besacchi e l'urbanista Giorgio De Wolf (già amministratore comunale e provinciale) forma il pool di esperti messi in campo dai commercianti. E per la prima volta spiega nei dettagli quanto accaduto in quella prima e unica riunione della nuova conferenza regionale dei servizi a Milano che avrebbe dovuto riavviare tutta la procedura Decathlon con il nuovo progetto per lo "store" dedicato all'abbigliamento sportivo già una volta stoppato per "incompatibilità ambientale".

«Il vizio - sottolinea Chierichetti - riguardava l'am-

missibilità della domanda di autorizzazione commerciale in quanto l'attestazione relativa al non inquinamento dell'area (in pratica una relazione geologica ndr) non era stata aggiornata andando oltre il termine di legge di un anno dalla presentazione della richiesta».

Davanti alla nostra obiezione, dopo una pausa di pochi minuti per verificare quanto avevamo affermato, il presidente della conferenza è tornato in sala comunicando la inammissibilità del progetto.

Un particolare (e una sottovalutazione) non da poco anche perché nel frattempo la situazione ambientale poteva essere cambiata o addirittura peggiorata».

Aggiunge con durezza Besacchi: «Avremmo potuto tirare fuori la contestazione nella parte conclusiva della procedura facendo anche i fuochi d'artificio, ma ha prevalso il nostro senso di responsabilità facendo risparmiare tempo e soldi a tutti».

L.M.